

Il Dott. Andrea Bontadini Direttore Dipartimento Medicina Trasfusionale in pensione

Pordenone, 22 dicembre 2025 - Il dottor Andrea Bontadini, direttore del Dipartimento di Medicina Trasfusionale di ASFO, andrà in quiescenza con la fine dell'anno, chiudendo un percorso professionale di 35 anni, gli ultimi trascorsi a Pordenone.

«Sono arrivato all'inizio del 2018 e ho trovato un Dipartimento ben strutturato, con professionisti di alto livello: questo ha facilitato i miei compiti istituzionali e ha permesso di affrontare, con la collaborazione di tutti, importanti progetti in linea con la crescita scientifica e assistenziale della medicina trasfusionale», afferma il dott. Bontadini.

Partendo dalla raccolta di sangue, il rapporto con le Associazioni è sempre stato di piena collaborazione e, grazie alla loro capacità di informazione e sensibilizzazione dei donatori – che dobbiamo sempre ringraziare perché, anche negli anni della pandemia, non hanno mai fatto mancare il loro prezioso contributo – è stato possibile perseguire gli obiettivi del Centro Nazionale Sangue, aumentando le donazioni di plasma per la produzione di importanti farmaci salvavita.

Grazie a una serie di analisi interne effettuate a partire dal 2019, quando era ancora in vigore un sistema di donazione incentrato principalmente sui globuli rossi, oggi a Pordenone è operativo un modello di prenotazione perfettamente funzionante. Questo ha consentito di riorganizzare in modo dinamico le agende e di efficientare la raccolta di plasma che, nel 2025, si chiude con oltre 6.200 donazioni di plasmaferesi, quasi 1.200 donazioni annue in più rispetto al 2018.

Particolare attenzione è stata riservata ai giovani. In collaborazione con le Associazioni, capaci di raggiungere tutte le scuole del territorio, sono state organizzate giornate di raccolta dedicate al mondo scolastico. Un investimento sul futuro della donazione, che ha visto molti giovani avvicinarsi per la prima volta al percorso donativo.

Sul fronte della sicurezza trasfusionale, il Dipartimento ha lavorato su due progetti aziendali strategici, entrambi sostenuti dalla Direzione Generale: la richiesta trasfusionale informatizzata e l'introduzione di un modello sperimentale di frigoemoteca a controllo remoto, unico in Regione. Grazie a un sistema informatizzato di assegnazione e distribuzione del sangue, sono stati migliorati i livelli di sicurezza e ridotti i tempi di trasporto dal Servizio Trasfusionale ai reparti.

Un modello all'avanguardia che ha messo in sicurezza inizialmente il Presidio di San Vito e il CRO e ora è stato adottato nel nuovo Ospedale di Pordenone, dove una frigoemoteca a controllo remoto è stata collocata in prossimità delle sale operatorie e dell'area

dell'emergenza. Già dal secondo giorno di apertura del nuovo Pronto Soccorso è stato possibile garantire la distribuzione di sangue in emergenza in pochi minuti.

In questi anni – prosegue il dott. Bontadini – si è conclusa la cessione del ramo d'azienda della medicina trasfusionale dal CRO ad ASFO, con l'attivazione nel 2024 del Dipartimento Interaziendale di Medicina Trasfusionale, che ha aperto a nuove collaborazioni con il CRO, in particolare per la raccolta delle cellule staminali.

Importanti anche le attività ambulatoriali per garantire la trasfusione o il trattamento con ferro, con agende aperte a Pordenone, San Vito e al CRO. Inoltre, l'avvio della terapia trasfusionale in Casa di Riposo a San Vito ha rappresentato un risultato significativo per ridurre gli accessi ospedalieri. Si è cercato, in sintesi, di portare la trasfusione sempre più vicino al paziente.

Possiamo dire che Pordenone ha potenziato in questi anni tutte le attività cliniche e laboratoristiche della medicina trasfusionale, preparandosi al 2027, quando le nuove normative europee sui tessuti porranno la medicina trasfusionale al centro di numerose attività di donazione.

Nel 2022 Bontadini ha assunto anche l'incarico di Coordinatore Regionale Sangue, affidatogli dall'assessore Riccardi. «Un'importante opportunità di crescita professionale», commenta. In collaborazione con la dott.ssa Zamaro, Direttore centrale Salute, iniziò subito un lavoro proficuo e, grazie alla collaborazione di tutte le Associazioni del sangue, il modello di programmazione e prenotazione della raccolta del Friuli Venezia Giulia è oggi guardato con grande interesse. Da cinque anni, infatti, la nostra Regione si conferma prima in Italia per chilogrammi di plasma conferiti al frazionamento in rapporto alla popolazione residente.

«Chiudo la mia attività lavorativa con grande soddisfazione a Pordenone – conclude Bontadini – dove ho trovato colleghi con cui ho condiviso momenti professionali e umani importanti. Mi sono trovato così bene che rimarrò ad abitare a Pordenone – afferma Bontadini – e devo ringraziare il Friuli Venezia Giulia per la grande opportunità che mi ha offerto. Lascio un gruppo coeso di medici, tecnici, infermieri e amministrativi che ha sempre garantito risposte concrete a donatori e pazienti. Li ringrazio tutti ed è stato per me un privilegio aver potuto lavorare con loro».